

Le elezioni federali tedesche e la politica comunitaria

*A cura di Nicola Borghero**

Introduzione

Il 26 settembre 2021 si sono tenute le elezioni federali in Germania. Le elezioni hanno sancito la vittoria del Partito Socialista Tedesco (SPD), che ha ottenuto il maggior numero di voti, il 25,7%. I conservatori del CDU – CSU (Cristiano-Sociali, partito gemello del CDU presente solo in Bavaria), si sono posizionati al secondo posto, con il 24,1% delle preferenze: il peggior risultato ottenuto dall'area di centro dal secondo dopoguerra. Al terzo posto si sono collocati i Verdi, con una percentuale del 14,8%. I liberali dell'FDP si sono posizionati al quarto posto (11,4%), seguiti dalla destra di Alternative für Deutschland (AFD, 10,3%) e dal partito di sinistra Die Linke, con il 4,9%.

Entrambi i candidati dei due partiti più votati hanno immediatamente reclamato la vittoria. Di fronte a questa situazione di stallo, appare chiaro come l'ago della bilancia sia rappresentato dalla posizione che sarà assunta dagli altri partiti che hanno conquistato i seggi del Bundestag, in particolar modo i Verdi e i liberali di FDP. Infatti, il sostegno combinato di questi due partiti (i quali si consulteranno prima di scegliere quale candidato sostenere) garantirà a Scholz (SPD) o a Laschet (CDU-CSU) la carica di cancelliere.

Quello del clima e dell'ambiente è un tema sicuramente decisivo per determinare quale sarà la coalizione che governerà il Paese nei prossimi anni. I Verdi hanno dichiarato che la condizione necessaria per ottenere il loro sostegno è il concreto impegno nella lotta al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile. Come vedremo in seguito, ciò fa presagire che un governo a guida SPD sia più probabile rispetto a una coalizione a guida CDU-CSU¹.

Il risultato di questa tornata elettorale, e la coalizione di governo che risulterà dalle trattative fra i partiti, saranno decisive nel determinare la politica europea di prossimi anni, in particolar modo per quanto riguarda le sfide nell'immediato futuro dell'Europa post-pandemica. Il ruolo predominante che la Germania ricopre all'interno dell'Unione Europea fa presagire che le decisioni prese a Berlino saranno infatti rilevanti per quanto riguarda i temi dell'attuale agenda comunitaria: dal Green New Deal all'autonomia strategica, alla riforma del processo decisionale e fiscale, la riforma dei trattati e del Patto di Stabilità e Crescita.

L'analisi dei programmi elettorali dei partiti permette noi di far luce su quali siano le posizioni dei partiti in merito ai punti dell'agenda comunitaria sopracitati, e di ipotizzare quali potrebbero essere, nell'ottica di un governo di coalizione, le posizioni del governo tedesco in questi campi di policy, che saranno decisive nella definizione e nell'implementazione della policy comunitaria negli anni a venire.

CDU – CSU (Unione Cristiano-Democratica; Unione Cristiano-Sociale)

¹ https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/elezioni-in-germania-testa-a-testa-spd-e-cdu-scholz-rivendica-la-cancelleria-partono-le-trattative-per-un-governo-entro-_38650100-202102k.shtml

Il programma del CDU (Unione Cristiano-Democratica, in Baviera la CSU) presentato agli elettori in vista delle elezioni federali del 2021 ha come obiettivi fondamentali²:

- Il mantenimento del ruolo tedesco di guida nelle politiche europee, continuare a sostenere la responsabilità finanziaria degli Stati membri, rendere l'Unione Europea un'istituzione sovrana e forte per quanto riguarda la politica estera comune e la sicurezza;
- Modernizzare sostenibilmente l'industria tedesca ed europea, incoraggiando l'innovazione tecnologica;
- Riforma della tassazione e della burocrazia;
- Raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2045.

Riguardo la politica comunitaria, la CDU ritiene essenziale che i meccanismi decisionali siano snelliti in modo tale da raggiungere molto più velocemente le soluzioni necessarie ai problemi europei; la politica economica comunitaria deve rimanere stabile e responsabile, fermo restando che ogni Stato membro rimane responsabile per i propri affari interni. La politica estera europea, in quest'ottica, deve essere efficace e congiunta: per questo motivo uno dei punti del programma è la richiesta di un unico seggio per l'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa posizione decisa sulla politica estera (e di sicurezza) europea si riflette anche sul programma interno del partito, con lo slogan "tolleranza zero per la criminalità" e l'impegno a destinare il 2% del PIL alle spese per la difesa.

I temi della modernizzazione dell'industria e della lotta al cambiamento climatico sono strettamente connessi nell'agenda della CDU. L'obiettivo fondamentale della crescita sostenibile deve essere raggiunto attraverso la riduzione delle imposte, l'ottenimento di energia accessibile a tutti, investimenti nella ricerca.

La riforma della tassazione, i cui punti fondamentali sono il mantenimento del costo (non salariale) del lavoro al di sotto del 40%, e limitare l'aliquota sulle società al 25%, sarebbe accompagnata da una sostanziale riforma della burocrazia, con l'obiettivo di snellirla e di limitarne gli sprechi. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso la semplificazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Le energie rinnovabili dovrebbero avere dei prezzi accessibili per tutti e per far ciò la CDU intende abolire i supplementi previsti dall'EEG (German Renewable Energy Sources Act), e restituire a cittadini e imprese gli introiti derivati dallo scambio di emissioni. A questa misura si accompagnerebbe un incremento degli investimenti nelle rinnovabili, in particolar modo nel fotovoltaico, e per tutto ciò che riguarda la mobilità e la trasformazione ecologica dell'agricoltura.

L'investimento in ricerca e sviluppo è sicuramente una delle priorità della CDU, che intende finanziarlo con un budget pari al 3,5% del PIL (entro il 2025). Sempre entro la stessa scadenza, nel programma è dichiarato l'obiettivo di creare un'agenzia nazionale per la ricerca biomedica e un Ministero per l'Innovazione e la Trasformazione digitale che coordini centralmente la modernizzazione del Paese³.

² CDU Wahlprogramm 2021

³ Tutte le informazioni sono state ricavate dal programma elettorale (CDU Wahlprogramm 2021)

SPD (Partito Socialdemocratico)

Il Partito Socialdemocratico presenta un programma più progressista: la formula proposta dal partito per superare la crisi pandemica e avviare la ripresa economica tedesca è ben chiara nel primo paragrafo del programma elettorale: “Futuro, Rispetto, Europa”.

Il “Futuro degno di essere vissuto” programmato dall’SPD ha come punti chiave:

- Neutralità climatica per la Germania entro il 2045;
- Promozione della scienza e della ricerca, investimenti in infrastrutture moderne;
- Rafforzamento dell’Europa democratica e solidale
- Sovranità digitale in Germania e in Europa
- Promozione di un’economia sostenibile
- Riforma delle istituzioni europee (processo decisionale, politica estera, sanità, difesa).

Per quanto riguarda la lotta al cambiamento climatico, la politica dell’SPD si basa sul rispetto degli Accordi di Parigi del 2015. L’obiettivo è di ridurre il riscaldamento globale al limite di 1.5 gradi Celsius. Attraverso il Climate Protection Act, il partito intende assicurarsi un meccanismo effettivo per controllare il raggiungimento degli obiettivi climatici. Tali obiettivi implicano:

- Riduzione delle emissioni del 65% entro il 2030;
- Riduzione dell’88% entro il 2040.

Il programma prevede, al fine di velocizzare la conversione verso le fonti di energia rinnovabili, la costruzione di nuove infrastrutture; le tre principali fonti di energia rinnovabili sulle quali i socialdemocratici intendono puntare sono l’energia elettrica, quella solare (costruzione massiccia di impianti fotovoltaici) e l’idrogeno.

Al fine di rendere più attraente l’utilizzo delle rinnovabili, verrà utilizzata una combinazione di: sistema di scambio di emissioni (prezzo maggiore per il Co2 e bonus per l’acquisto di auto elettriche) e finanziamenti provenienti dal budget federale. Questo programma sarà inoltre supportato da un sistema di sussidi alle imprese per supportarle nella fase di transizione; la transizione energetica deve diventare una “macchina per il lavoro” in cui tutti potranno avere la possibilità di partecipare e di beneficiare dalle opportunità offerte.

La digitalizzazione, sia in Germania che in Europa, è un altro punto interessante del programma: entro il 2030 l’SPD intende dotare la Germania di un’infrastruttura e un’amministrazione digitali, e un sistema di istruzione che accompagni i cittadini (sia giovani che adulti) nell’acquisizione delle competenze necessarie in modo che tutti possano beneficiarne. La Germania dovrà diventare una “società gigabit”: l’obiettivo, infatti, è quello di fornire a cittadini e imprese una banda di almeno 1 Gigabit / secondo. I servizi amministrativi devono essere il più possibile digitalizzati e ogni cittadino dovrà poterne beneficiare il più velocemente possibile, senza costi, aggiuntivi, attraverso lo strumento della carta d’identità digitale.

A livello europeo, la battaglia contro i monopoli delle piattaforme globali è un importante punto del programma: l’SPD intende lavorare con gli altri Stati Europei per creare una forte

e precisa regolamentazione, assicurare alternative e competizione, migliorare le leggi antitrust e i controlli sulle società informatiche. Obiettivo fondamentale è quello di garantire trasparenza e protezione dei dati dei cittadini UE, che devono essere usati per il bene pubblico e non per gli interessi delle grandi aziende (per questo motivo viene proposta la creazione di un'infrastruttura di archiviazione dei dati gestita dal settore pubblico).

Analogamente, è ritenuto necessario uno sforzo comune Europeo per lo sviluppo strategico a lungo termine di componenti e infrastrutture digitali, in modo da rendere l'UE non più dipendente dalle forniture americane e cinesi.

L'indirizzo politico europeo dell'SPD appare chiaro: "Europa sovrana nel Mondo". Rafforzare le istituzioni europee significa poter preservare l'indipendenza, i valori e lo stile di vita dell'Unione in futuro. Per arrivare a ciò, gli investimenti sono essenziali: la politica dei tagli appartiene alla vecchia UE prima della crisi pandemica. La nuova UE deve evolversi in una reale Unione economica, fiscale e sociale. Il finanziamento dell'UE deve essere reso più equo: vanno tassate le grandi aziende informatiche, protetti i cittadini e gli Stati dai fallimenti delle banche; a livello decisionale, ciò deve tradursi nel superamento del principio di unanimità per quanto riguarda le questioni di politica fiscale.

La democrazia europea va rafforzata nell'ottica della Conferenza per il Futuro dell'Europa: i diritti di co-decisione del Parlamento Europeo vanno completati, includendo un reale diritto di iniziativa, e garantendo la partecipazione della società civile. Anche per quanto riguarda la politica estera viene proposto il superamento del principio di unanimità, e la trasformazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario UE per gli Affari Esteri in un Ministero degli Esteri Europeo, al fine di poter assumere una direzione comune nella cooperazione globale unendo tutte le forze interne.

In termini di sicurezza e autonomia strategica, confermando l'importanza della NATO e della cooperazione con gli Stati Uniti, l'obiettivo rimane la creazione di un esercito comune europeo, una cooperazione sugli armamenti e la limitazione delle spese non necessarie. Pur riconoscendo e condannando le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate da Cina e Russia, il dialogo con queste due grandi potenze rimane una priorità: "ci può essere pace in Europa non contro, ma solo con la Russia". A livello internazionale, è fondamentale che all'UE sia assegnato un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite⁴.

DIE GRUNEN (VERDI)

Il programma elettorale dei Verdi presenta soluzioni decise per la lotta ai cambiamenti climatici e in favore di un rafforzamento in senso democratico dell'UE.

Partendo dalle questioni inerenti alla sfida climatica, i punti fondamentali sono:

- la riduzione del riscaldamento globale a 1.5 gradi Celsius, come deciso negli Accordi di Parigi del 2015;
- ridurre del 70% l'utilizzo di combustibili fossili entro il 2030 e raggiungere il 100% di energie rinnovabili entro il 2035;

⁴ Tutte le informazioni provengono dal programma elettorale dell'SPD (SPD-Zukunftsprogramm 2021).

- introdurre, all'interno del sistema legale, le indicazioni degli Accordi di Parigi in relazione alla protezione del clima⁵.

I Verdi intendono impegnarsi nell'attuazione dell'European Green New Deal a tutti i livelli; per impedire delle limitazioni, ritengono necessario che la Germania e l'Europa abbandonino l'Energy Charter Treaty, in quanto ormai obsoleto.

Oltre all'incremento dei prezzi del CO₂, alla riforma dell'EU ETS (European Emission Trading Scheme), e all'incremento degli investimenti sull'idrogeno, altri due punti fondamentali del programma sono la trasformazione dell'industria chimica (per eliminare i gas serra e promuovere l'energia circolare), e l'interruzione immediata dei lavori del gasdotto Nord Stream 2, in quanto non contribuirebbe alla protezione del clima, renderebbe instabile l'Unione e andrebbe contro gli interessi europei.

Sul piano della digitalizzazione e della sovranità digitale, le proposte ricadono sull'implementazione di regole e standard europei per le attività delle aziende informatiche, l'incremento della digitalizzazione, l'investimento in tecnologie come l'IA, la computazione quantistica, la sicurezza. Sul piano della sicurezza i Verdi rifiutano la possibilità dell'identificazione biometrica negli spazi pubblici e intendono rendere obbligatoria la crittografia end-to-end per tutti i progetti informatici governativi. Ritengono inoltre che vada assolutamente vietata l'esportazione di software di sorveglianza (biometrica, riconoscimenti facciali, etc..) a regimi autoritari.

All'interno del processo decisionale europeo, l'obiettivo dei Verdi è di rafforzare la democrazia parlamentare europea. Ciò si traduce in una serie di proposte: parità decisionale fra Consiglio e Parlamento, diritto di iniziativa e forte potere di bilancio per il PE, superamento del principio di unanimità per tutte le questioni in cui ancora viene applicato; espansione delle istituzioni europee in un sistema bicamerale. Sono inoltre previste nuove norme per la trasparenza, come l'accesso facilitato ai documenti dell'UE, e la stesura di un registro obbligatorio delle lobby.

Riguardo la politica fiscale, i Verdi sostengono la necessità di riformare il Patto di Stabilità e Crescita in modo da evitare eccessive privatizzazioni e aumentare gli investimenti in tutti i Paesi membri; è prevista poi l'implementazione di aliquote fiscali minime per le grandi aziende multinazionali in Germania e nell'UE: introduzione di una base imponibile comune e un'aliquota minima del 25% a medio termine senza eccezioni. Anche in questo caso, è richiesto il superamento del principio di unanimità in favore del principio di maggioranza per quanto riguarda le questioni fiscali; se questo obiettivo non sarà raggiunto, sarà necessaria una stretta collaborazione fra Stati.

Anche i Verdi sostengono l'importanza di una politica comune europea, con la necessità di rafforzare la cooperazione fra le forze armate dell'Unione, mettere in comune le capacità militari e consolidare il settore europeo degli armamenti, riducendo la dipendenza dalle forniture di terzi⁶.

FDP (Liberi Democratici)

⁵ Wahlprogramm – Die Grünen 2021

⁶ <https://dgap.org/en/research/publications/comparison-election-programs>

L’FDP (Partito dei Liberi Democratici) presenta un programma più moderato rispetto a SPD e Verdi, con un’impronta fortemente liberale.

Sulla questione della lotta al cambiamento climatico, il partito propone “innovazione, ragione e libertà al posto di paraocchi ideologici”. L’obiettivo è il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, la riduzione del riscaldamento globale a 1.5 gradi Celsius come prescritto dagli Accordi di Parigi. La strada in questo campo dovrà essere spianata da ingegneri, tecnici e scienziati, attraverso incentivi e investimenti nella ricerca. È ritenuta opportuna l’espansione dell’EU Emission Trading System, un incremento degli investimenti nell’idrogeno e nella costruzione di infrastrutture. Riguardo la costruzione del Nord Stream II, i liberali ritengono che la decisione debba essere presa congiuntamente a livello europeo (con una moratoria fino a quando le autorità russe non faranno chiarezza sul caso Navalny e sulla situazione dei diritti umani).

Per quanto riguarda la sicurezza e la digitalizzazione, l’FDP ritiene che sia necessario negoziare il disarmo internazionale sulle armi informatiche, e rafforzare l’ENISA⁷. La Germania, in quest’ottica, dovrebbe essere la guida europea nella strategia sulla cyber-sicurezza, specialmente per quanto riguarda il diritto alla privacy, all’anonimato online, la protezione dei dati personali dalla sorveglianza di massa. Relativamente alla sovranità digitale, le aziende sotto l’influenza di regimi autoritari non dovrebbero essere coinvolte nell’espansione di infrastrutture strategiche come la rete 5G.

Sull’autonomia strategica e la difesa, le posizioni dell’FDP contemplano la creazione di un esercito comune europeo, guidato da un comando supremo congiunto e posto sotto controllo parlamentare; la tappa intermedia sarebbe la creazione di un’Unione di difesa europea, integrata da iniziative come lo scambio fra eserciti (Erasmus+ per soldati di ogni grado). Inoltre, considerando la dipendenza dell’UE dall’importazione di energia, la politica energetica è parte integrante della politica estera e di sicurezza e richiede un’azione comune da parte degli Stati Membri. Per rafforzare il processo decisionale in tale ambito, è previsto il superamento del principio dell’unanimità e la trasformazione dell’Alto Commissario in un Ministro degli Esteri europeo.

Per quanto riguarda la politica fiscale, i liberali sostengono la necessità di una base imponibile UE uniforme per le società, il ripristino del Patto di Stabilità dopo la crisi Covid e un ritorno ad un’UE senza debiti, con l’inasprimento delle sanzioni contro i Paesi che violano i principi del Patto, la trasformazione del MES in un Fondo Monetario Europeo⁸.

DIE LINKE (La Sinistra)

Il partito di sinistra Die Linke ha presentato un programma ambizioso e poco moderato, con delle proposte sicuramente più radicali dei partiti precedentemente esaminati.

Per quanto riguarda le politiche climatiche, le proposte riguardano: il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2035, forti restrizioni sui carburanti fossili (ad esempio concedendo solo alle navi cargo di entrare nelle acque territoriali europee), l’introduzione del crimine di “ecocidio”, limitazione anche sulla produzione ed importazione di idrogeno. Il

⁷ Agenzia dell’Unione Europea per la Cibersicurezza

⁸ <https://dgap.org/en/research/publications/comparison-election-programs>

Green Deal è visto con scetticismo in quanto considerato inadatto al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica.

Sulla digitalizzazione, viene teorizzata l'espansione della rete internet con investimenti pubblici, non orientata al profitto degli operatori digitali, attraverso investimenti annuali da 10 miliardi di euro; la ricerca sulla sicurezza informatica deve essere sostenuta, e la protezione dalle minacce informatiche non deve essere prerogativa della Bundeswehr⁹.

La posizione sulla sicurezza e l'autonomia strategica è molto critica nei confronti di UE e NATO: viene teorizzato il rifiuto dei piani per un'Unione Europea di Difesa, l'abolizione di tutti i programmi e dei fondi europei destinati al settore militare e il divieto in tutta l'UE dell'esportazione di armi.

Il Patto di Stabilità e Crescita viene fortemente criticato in base alla sua impronta neoliberista, e il partito presenta degli appelli per i tagli al debito e l'introduzione di programmi di investimento significativi per le regioni più povere d'Europa, insieme a una modifica delle regole sul debito, all'intensificazione della lotta all'evasione e all'aumento delle tasse sui redditi più alti e i grandi patrimoni.

Sul processo decisionale, le posizioni della sinistra contemplano il rafforzamento del Parlamento Europeo (tale da prendere decisioni fondamentali al posto degli altri organi), una maggior trasparenza del Consiglio Europeo, il rispetto del principio di sussidiarietà, l'elezione del Presidente della Commissione e dei Commissari da parte del Parlamento; infine, la possibilità per i cittadini europei di indire referendum e ridurre gli ostacoli alle iniziative dei cittadini europei¹⁰.

Conclusione

Come accennato nell'introduzione, la coalizione che governerà la Germania nei prossimi anni dovrà necessariamente includere i Verdi e i Liberali dell'FDP. Dall'analisi dei programmi elettorali possiamo notare come ci siano numerosi punti in comune fra questi due partiti e l'SPD: questi partiti presentano infatti delle posizioni comuni per quanto riguarda la neutralità climatica, la sovranità digitale e la sicurezza, oltre che idee molto simili sulla riforma del processo decisionale europeo. La formazione di un governo guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz sembra ormai prossima, i negoziati fra i tre partiti sono in corso, e la loro conclusione è prevista entro la fine di novembre. Attualmente, i compromessi raggiunti includono un salario minimo di 12 euro l'ora e nessun aumento delle tasse; resta da capire come verrà risolta la questione degli investimenti pubblici, fortemente sostenuti da SPD e Verdi, e ostacolati dall'FDP, che ritiene sia necessario contenere il debito: a tal proposito sarà decisivo chi, fra verdi e liberali otterrà il controllo del Ministero delle Finanze¹¹.

⁹ Forze armate della Repubblica Federale tedesca

¹⁰ Ibid.

¹¹ <https://www.euronews.com/2021/10/21/germany-s-social-democrats-greens-liberals-planning-for-december-6-government>

* studente LUISS Guido Carli – progetto [AdLab](#)